



**ARGOMENTI PER UN DIZIONARIO DEL DESIGN**

di Ugo La Pietra, Quodlibet Editore 2019, pagg. 478, € 32,00.

Apparso nel 1988 per i tipi della Franco Angeli Editore, gli “Argomenti per un dizionario del design” di Ugo La Pietra si amplificano nella nuova edizione per temi, figure e ragionamenti che sottolineano la caparbia convinzione del procedere per contaminazioni interdisciplinari, per sinergie creative, tese verso quella che l'autore ha definito, nella sua lunga ricerca pratica e teorica, come “sinestesia delle arti”. Si tratta di un procedimento che Ugo la Pietra, architetto e designer, ma anche artista, film-maker, pensatore e instancabile indagatore del mondo che ci circonda, ha delineato, - come scrive Carlo Vinti nella prefazione al volume - nello sforzo “di scardinare i recinti disciplinari, sentendosi a proprio agio nei territori di confine fra le diverse aree in cui si è cimentato”. Così i temi/problemi che compongono gli “argomenti” del libro - da Arredo domestico a Tecnologia, passando per Artigianato, Città, Culture marginali, Definizioni Stilistiche, Industria, Luoghi di vendita, Memoria, Oggetti in stile, Pubblicità e Storico e ovviamente Design e Designer -

solo per citarne alcuni, sottolineano come molto concorra a delineare, più che a definire, il concetto che La Pietra ha di Design. Una sorta di miscela umanistica che affronta la sfera dei comportamenti dell'uso degli oggetti, della loro figura e stile, della loro memoria e dei valori insiti nel ‘saper fare’ dell'artigianato italiano. Lavorare come designer “ha prima di tutto una vocazione antropologica: va concentrata non sugli oggetti, ma sui comportamenti; non sulla religione assoluta della funzione, ma sulle potenzialità relative: in altre parole, sul rapporto tra un oggetto e gli altri oggetti, e fra l'oggetto e le persone”. Trenta voci che, sommando scritti e pensieri raccolti nel tempo, potrebbero moltiplicarsi e che, come scrive l'autore, “creano tanti brevi momenti di riflessione legati agli sviluppi che negli ultimi decenni si sono avvicendati all'interno della cultura progettuale e artistica”.



UGO LA PIETRA, LA CERAMICA DI CALTAGIRONE



**MANUALE DI STORIA DEL DESIGN**

di Domitilla Dardi e Vanni Pasca, Silvana Editoriale 2019, pagg. 280, € 30,00.

Un ‘manuale di storia del design’ di cui si sentiva la mancanza per complessità di approccio e introduzione metodologica al tema, offerto a studenti, ma anche a esperti del settore. Raccontare la storia del design, forse più che per altre discipline, come ha sempre sostenuto con convinzione Vanni Pasca, significa intrecciare necessariamente ‘tante storie’, definendo il racconto storico come un racconto ‘multilineare’. In questo libro ritorna con forza questo concetto: “si è scelto di raccontare la storia del design su più piani: innanzitutto quello orizzontale, che segue il dipanarsi del filo del tempo in senso lineare; ma anche quello verticale, che crea delle frecce temporali nelle quali la storia di una singola tipologia, di un materiale o di un concetto si stacca dalla sua epoca per entrare in relazione con fenomeni analoghi in altri periodi. Detta in altri termini, alla storia sincronica (orizzontale) si affianca quella diacronica (verticale)”. Ecco che emerge un ulteriore aspetto del manuale, non dichiarato in modo esplicito, ma che si trova come un filo conduttore in tutti i capitoli del volume: il considerare la storia sempre come ‘storia contemporanea’. Così, ad esempio se possiamo individuare nella figura di Christopher Dresser (1834-1904) la nascita “dell'industrial designer come figura professionale autonoma” e l'inventore in nuce del ruolo di art director che tanto ha influito nello sviluppo del design italiano del secondo dopoguerra, anche la ditta-laboratorio Morris, Marshall Faulkner & Co. (1861), fondata da William Morris e Philip Webb con i pittori preraffaelliti contro i ‘guasti’ della meccanizzazione industriale e la divisione del lavoro, appare come un'anticipazione dell'ideale della Vienna Werkstätte, a sua volta precorritrice del Bauhaus. Insieme a un ricco apparato iconografico (con didascalie impostate come piccoli racconti), all'attenzione dello sviluppo e della relazione tra arte e design, il manuale offre un racconto ricco di connessioni, intrecci, rimandi, approfondimenti (focus a sé che si configurano quasi come un ‘libro nel libro’), che aiutano a comprendere come lo studio della storia è strumento necessario e indispensabile per agire e comprendere meglio il nostro presente.



MICHAEL THONET, SEDIA MODELLO N.14, 1859.



**MOSTRE E MUSEI DI GUICCIARDINI & MAGNI ARCHITETTI**

a cura di Sergio Polano, Electa Editore 2019, pagg. 274, € 42,00.

Piero Guicciardini e Marco Magni si laureano in architettura a Firenze nel 1989 con Adolfo Natalini. Con uno dei fondatori di Superstudio i due allievi mantengono un rapporto di amicizia e collaborazione professionale che nel recente progetto del Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore a Firenze (2009/2015) trova una delle migliori e profonde espressioni. Il saggio introduttivo di Sergio Polano “Architetture Espositive” affronta il percorso dello Studio nell'ambito della maturazione di una significativa serie di esperienze di allestimento espositivo molto spesso unite a pratiche di restauro di edifici storici trasformati in strutture museali e di attenti inserimenti in ambienti tra i più vari destinati ad accogliere mostre temporanee o interventi espositivi permanenti. In circa venticinque anni di attività progettuale lo Studio Guicciardini & Magni Architetti affronta, nel campo d'indagine del volume, circa settanta progetti di musei (quaranta completati e il restante in corso di costruzione e sviluppo). Ai ‘lavori in corso’ è dedicata la prima parte del libro che testimonia lo sviluppo all'estero dell'attività dello Studio (Parigi, Oslo, Istanbul e Topkapi), mentre la selezione di una serie di progetti di “Mostre e Musei” dal 1994 al 2018 compone la parte più corposa del libro. Ogni progetto è ampiamente documentato da un apparato iconografico a colori di fotografie e disegni e da un testo critico-descrittivo. Osservare e capire i progetti che si avvicendano nel tempo presentati nel libro significa collocare a pieno titolo la ricerca progettuale di questo Studio di Architettura fiorentino nell'ambito di quella fondativa esperienza multiforme del ‘mostrare’ che è stata “un tema di riferimento a scala internazionale dell'architettura italiana del Novecento, caratterizzato da una sofisticata capacità di esporre con cura e misura critica artefatti d'ogni sorta, spesso coniugato a un peculiare restauro interpretativo”.



GUICCIARDINI & MAGNI ARCHITETTI, MUSEO DIOCESIANO A VOLTERRA (PISA) 2014/17.



**DOMINIQUE COULON & ASSOCIÉS - ARQUITECTURA 1996-2019**

TC Cuadernos n°140 marzo 2019, General de Ediciones de Arquitectura, pagg. 338, € 35,00.

Classe 1961, Dominique Coulon si forma presso l'università di Strasburgo laureandosi nel 1989 con Henri Ciriani. Nello stesso anno apre il proprio studio che dal 2008 si trasformerà in agenzie di associati. Dopo la vincita del concorso internazionale per il progetto della Casa della Cultura Giapponese a Parigi (1990) si aggiudica il programma “Villa Medici hors le murs” (1991) che gli permette un'importante esperienza di viaggi e studio in Europa, negli Stati Uniti e in Sud America. Negli stessi anni la sua ricerca progettuale si indirizza verso il settore pubblico, con una serie di progetti di diversa figura, scala e tipologia, sempre pensati come ‘architetture civili’, spazi offerti alla comunità, ma anche simboli urbani del patrimonio pubblico costruito. In questa monografia sono raccolte una serie di opere che ben rappresentano la filosofia progettuale che Coulon ha definito nel tempo, di caso in caso, che non ricerca la definizione di un linguaggio ripetibile e riconoscibile, ma che si concentra anzitutto sulla complessità degli spazi, dove gli interni diventano parte fondamentale di un'idea di fruizione pubblica che tende a fare dei visitatori degli attori protagonisti, in luoghi dove si privilegiano i valori dell'accoglienza e della creazione. Biblioteche e centri civici, scuole e asili, mediateche e centri d'arte, residenze per anziani e piscine, teatri e conservatori; molti sono i temi affrontati da Coulon, tutti in Francia, che si dividono tra opere ex-novo e progetti di trasformazione e ampliamento di edifici preesistenti nella logica di riuso del manufatto urbano. Oltre alla ricerca di una complessità spaziale sempre diversa, quello che troviamo come fattore comune in tutti i progetti è il forte uso del colore, soprattutto negli interni, che ritorna come un motivo costante e come una rilettura a volte dell'opera di Luis Barragán.

DOMINIQUE COULON, GIARDERIA, ASILO A BUHL, FRANCIA, 2015.



di Matteo Vercelloni